

Contributi ambientali spariti, tre condanne

Un anno e mezzo e 2.700 euro di multa da dividere tra gli imprenditori oltre a una provvisoria di 100mila euro

Un anno e mezzo di condanna e 2.700 euro di multa, oltre al pagamento delle spese processuali e di una provvisoria di 100mila euro a Conai (Consorzio nazionale imballaggi) e Corepla (Consorzio Nazionale per la raccolta, il riciclo e il recupero degli imballaggi in plastica), costituitisi parte civile con l'avvocato Andrea Misfud. Più un risarcimento danni da quantificare in separato giudizio. Così si è concluso ieri in tribunale a Ravenna, davanti al giudice Cecilia Calandra (Vpo Simona Bandini), il processo per appropriazione indebita che vedeva imputati quattro imprenditori, originari del Napoletano: Emanuel Coppola, difeso dall'avvocato Nicola Babini; Andrea Aruta, difeso dall'avvocato Gerardo Matteis (sostituito ieri dall'avvocato Babini); Giuseppe Cacace, difeso dall'avvocato Alessandro Orabona, sostituito ieri dall'avvocato Stefania Mannino che difendeva anche Lucia Viale, l'unica imputata assolta per non aver commesso il fatto. Il giudice Calan-



Al centro del processo, il contributo Conai sullo smaltimento dei rifiuti (repertorio)

dra ha invece condannato Coppola, Aruta e Cacace (per quest'ultimo la pena è sospesa) a 6 mesi di reclusione ciascuno, oltre al pagamento di una multa di 900 euro a testa e di una provvisoria di 100mila euro totali, oltre alle spese. Il Vpo aveva

L'ACCUSA
Processo per appropriazione indebita di oltre 422mila euro

chiesto per Coppola e Cacace la condanna a un anno e 3 mesi e 1.200 euro di multa e per Aruta, vista la recidiva la condanna a 2 anni e 1.400 euro di multa.

Al centro del processo c'era un contributo ambientale da più di 422mila euro, per l'accusa sparito grazie all'emissione ad hoc di fatture. La vicenda, secondo quanto ricostruito dalle indagini della guardia di Finanza ravennate coordinate dal pm Cristina D'Aniello, era andata avanti tra il 2015 e il 2017 grazie a società

cartiere e a presunte teste di legno. Tutto ruotava attorno al contributo ambientale, una forma di finanziamento attraverso la quale Conai ripartisce tra produttori e utilizzatori il costo per gli oneri della raccolta differenziata, per il riciclaggio e per il recupero dei rifiuti di imballaggi. Tali costi, sulla base di quanto previsto dalla specifica norma (il D.lgs. 152/06) vengono suddivisi - si legge nel sito del consorzio - in proporzione alla quantità totale, al peso e alla tipologia del materiale di imballaggio immessi sul mercato nazionale. Secondo le verifiche delle Fiamme Gialle, Cacace e Viale (ieri assolta) - in qualità di legale rappresentante e amministratrice di una srl con sede a Ravenna - si erano appropriati del contributo in concorso con Coppola e Aruta, a loro volta legali rappresentanti di società con sede a Roma e nel Napoletano. Un meccanismo complesso che secondo gli inquirenti sostanzialmente si reggeva sull'emissione di fatture per la cessione di imballaggi in plastica.

SULLA STATALE 16

Si sgancia carico, camionista multato

Un camionista è stato multato dai vigili di Ravenna per superamento dei limiti di velocità e carico mal distemato. L'uomo è stato intercettato mercoledì al semaforo tra la Statale 16 e via Dismano dove il carico di coils che stava trasportando, non adeguatamente fissato, a seguito di una brusca frenata dovuta all'elevata velocità, si è sganciato, finendo sulla cabina del guidatore. L'incidente ha fortunatamente visto riportare danni solo al rimorchio e in parte alla motrice. Il traffico ha subito un forte rallentamento per consentire l'intervento di un'autogru per sistemare in modo adeguato il carico.

Spogliarello davanti al bimbo, si va verso il rito abbreviato

Ieri il Gip di Bologna ha accolto la costituzione di parte civile dei servizi sociali e dei genitori della baby-sitter

Detenzione di materiale pedopornografico, corruzione di minorenni e pornografia minorile. Per tutti e tre i reati il Gip di Bologna (distretto competente per tipologia di reato) ieri ha accolto la richiesta di rito abbreviato, avanzata dall'avvocato Gabriele Bordoni che difende l'imputato, un ravennate ultracinquantenne, rinviando per la trattazione a inizio novembre.

I controlli sull'ultracinquantenne erano scattati quando, nell'ambito di tensioni legate anche alla separazione, la ex aveva chiesto di chiarire taluni comportamenti a suo avviso strani manifestati verso quella baby-sitter minorenni. Ed è così che i carabinieri, coordinati dal pm Manuela Cavallo, il 23 novem-



I controlli sull'ultracinquantenne sono stati effettuati dai carabinieri

bre scorso in un appartamento del Ferrarese del quale l'imputato aveva la disponibilità, su alcuni hard disk avevano trovato quasi 14 mila foto e più di 250 video di natura pedo-pornografica. Materiale - secondo quanto annotato dagli inquirenti - «accuratamente catalogato in cartelle» a seconda dell'età dei minori ritratti: «1Y, 2Y, 3Y etc», presumibilmente uno, due o tre anni (o 11, 12, 13 anni) e così via. A quel punto, grazie alle immagini, a ritroso erano riusciti a fare luce su un episodio verificatosi il 24 agosto precedente nel cor-

so di una vacanza in una località turistica in provincia di Ancona: ovvero il ravennate era riuscito a convincere la baby-sitter a spogliarsi quasi integralmente davanti al bimbo. Per questo la Procura gli contesta anche il reato di pornografia minorile. Ieri il Gip di Bologna ha anche accolto la costituzione di parte civile dei servizi sociali competenti nominati tutori del piccolo in seguito al decreto con cui il tribunale dei minorenni di Bologna ha sospeso la potestà genitoriale (avvocato Christian Biserni) e dei genitori della baby-sitter.

«Fusignani presente a 6 sedute su 26» L'opposizione interroga il sindaco

La partecipazione del vicesindaco Eugenio Fusignani al consiglio comunale, definita più che «saltuaria» «con una percentuale inferiore al 25%» delle sedute svoltesi (6 su 26!), finisce al centro di un'interrogazione al sindaco Michele de Pascale, firmata dai gruppi consiliari Viva Ravenna, Fratelli d'Italia e Lega Salvini Premier. «A distanza di circa sei mesi dal giorno di insediamento del Consiglio comunale - si legge in una nota dei gruppi consiliari di opposizione - oggi (ieri, ndr), ancora una volta, (l'ennesima) il vice sindaco non si è presentato alla riunione consiliare, rendendo di fatto inutile la presentazione del question time a lui rivolto dal consigliere Esposito (in assenza dell'assessore di riferimento come noto le richieste dei consiglieri prevedono una risposta scritta "postuma" consentendo di aggirare de facto la questione posta)». Così le opposizioni interrogano il sindaco de Pascale su «come valuti complessivamente l'attività del vicesindaco, nel merito e con particolare riferimento ai numeri sopra riportati oggettivamente imbarazzanti». «Visto e considerato - si legge nella nota - che, pur nel rispetto degli impegni istituzionali non è la prima volta che si verifica una



situazione di questo genere, che rappresenta non tanto e non soltanto una mancanza di rispetto nei confronti del ruolo svolto, quanto un gesto quasi di schiaffo nei confronti dei consiglieri proponenti e del loro ruolo». E - continuano le opposizioni - «rilevato come l'incarico di vicesindaco abbia carattere fiduciario e fra le competenze allo stesso assegnate dalle norme in vigore vi siano quelle di supplenza temporanea in caso di impedimenti da parte del primo cittadino, ma che a tali funzioni vicarie si cumulano quelle di assessore con importanti potenziali ricadute sull'attività dell'intero Comune e in tale logica i numeri di cui sopra, oltre a palesarsi come decisamente imbarazzanti, destano quanto meno legittima preoccupazione».

ALLA SBARRA

Un ultracinquantenne ravennate, accusato anche di pornografia e corruzione minorile